THE MARTIAN CONNECTION

LA "TESTA" DI MARTE E IL "GIOCO DELLE TRE CARTE" MESSO IN ATTO DALLA NASA

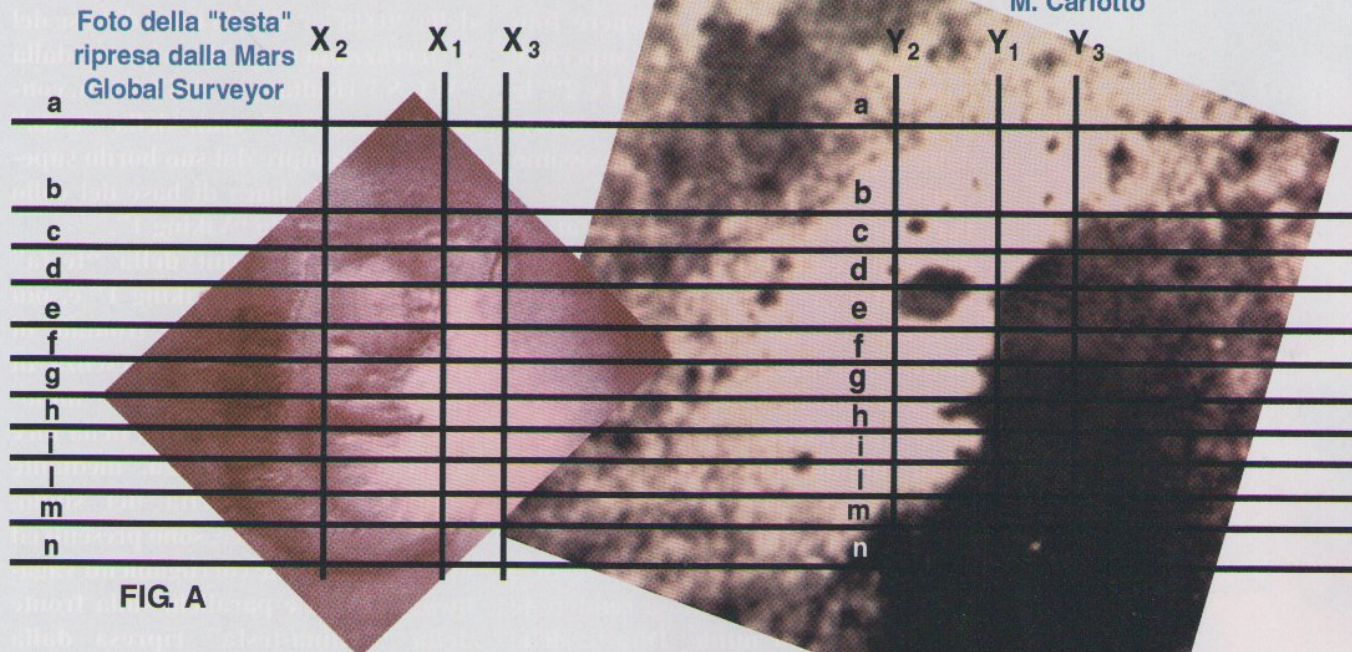
di Umberto Telarico

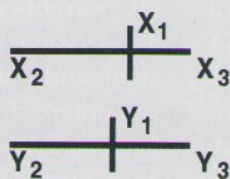
Nonostante il sistema ottico di ripresa della sonda "Mars Global Surveyor" (M.G.S.) consentisse di ottenere foto con una risoluzione 10 volte superiore a quella delle sonde "Viking 1 e 2", le prime immagini della "testa" diffuse dalla NASA, presentano un bassissimo contrasto.
Per intenderci, la risoluzione ottica dell'apparecchiatura fotografica installata a bordo della sonda "M.G.S." era pari a 4 mt. per pixel contro i 50 mt. delle Viking. La presenza al momento della ripresa, guarda la "coincidenza", di nebbia, l'angolo di illuminazione opposto rispetto alle immagini riprese nel 1976 e il diverso angolo di ripresa del sito da parte della "Mars Global Surveyor", possono aver contribuito a rendere le fotografie meno nitide. Difatti, delle 256 tonalità di grigio disponibili solo 75 risultano effettivamente utilizzate. Ciò ha comportato, come ha dichiarato nei suoi comunicati la stessa NASA, la necessità di apportare un notevole ritocco alle immagini, per correggere il contrasto e la deformazione dovuta all'angolo di ripresa. In tali immagini opportunamente "corrette", onde simulare le condizioni di ripresa del 1976, si è ottenuta un'accentuata marcatura dei rilievi del suolo, ovvero dei "lineamenti del volto", i quali, nonostante le "correzioni" hanno continuato a presentarsi come grossolanamente abbozzati, fortemente irregolari ed asimmetrici.
Da tale situazione di "confusione", è emersa, da parte nostra, la necessità di effettuare un'attenta analisi comparativa di tipo geometrico-proiettivo, tra le immagini della "testa" di Cydonia ottenute dalla sonda "Viking 1" nel 1976 - e quelle, recenti, effettuate dalla sonda "Mars Global Surveyor". Da queste analisi sono emerse tutta una serie di sostanziali discordanze strutturali che di seguito illustriamo.
1) Tenendo presente il rispetto di determinati parametri quali la larghezza del "viso" (misurato dall'angolo esterno di un occhio all'altro) e la posizione di alcuni tratti base del volto, come l'occhio e il contorno dell'acconciatura, la lunghezza della collina (misurata dal bordo superiore della "testa" "A" alla linea di base del 2° terrazzamento "M") ripresa dalla "M.G.S." risulta essere di 64 mm. contro, invece, i 55 mm. della "testa" (misurata sempre dal suo bordo superiore "A" alla linea di base del collo "L") ripresa dalla "Viking 1".
2) Nelle 2 immagini della "testa" riprese dalla sonda "Viking 1" e, più precisamente, nella zona frontale di queste, non si rileva la presenza di alcuna irregolarità. Questo nonostante l'angolo di incidenza della luce solare metta in evidenza, mediante l'ombra, ogni asperità del suolo. Queste ultime, invece, sono presenti ed evidenti come due corrugamenti vagamente lineari e paralleli, sulla fronte della "collina-testa" ripresa dalla M.G.S.. Tali corrugamenti naturali, essendo di dimensioni superiori a 50 mt., sarebbero dovuti essere rilevati dal sistema ottico della "Viking 1" rientrando appieno nell'ambito del suo potere di risoluzione, ossia 50 mt. per pixel.
3) Come si rileva dal confronto fotografico "A", tra la foto della "testa" ripresa dalla "Viking 1' e quella ripresa dalla "M.G.S.", c'è un'evidente incongruenza tra le dimensioni, la posizione dei rilievi e le rispettive ombre al suolo. Nel suo insieme, la "testa" ripresa nel 1976 è inscrivibile in un quadrato mentre, la "collina" ripresa dalla "M.G.S." è inscrivibile in un rettangolo. Inoltre, i lineamenti del "viso", estremamente regolari e proporzionati nelle immagini della "Viking 1", appaiono, ora, solo vagamente abbozzati nonché distorti, come in una sorta di grottesco mascherone.
4) L'ombra della "testa", ripresa nel 1976, sul suolo marziano (foto n°35A72), è estremamente diversa da quella prodotta dalla collina ripresa dalla "M.G.S.". Nel caso dell'immagine della "Viking 1", la luce solare colpiva l'area di Cydonia con un'inclinazione di circa 88.5°, e l'altezza di tale ombra è di poco superiore alla

Foto della "testa" ripresa dalla Mars Global Surveyor

Foto della "testa" ripresa dalla sonda Viking-1 nel 1976 elaborata al computer da M. Carlotto

FIG. A

FIG. B

Larghezza del volto foto Viking-1 e G.M.S. = 30 mm.

M.G.S.

Risultato del confronto:
E' evidente una minima differenza della simmetria bilaterale delle due immagini. Ciò sta ad indicare un quasi uguale angolo di ripresa aerea.

a - linea di base 1° terrazzamento, bordo testa
b - corrugamento superiore della fronte
c - corrugamento inferiore della fronte
d - bordo superiore della cavità oculare
e - congiunzione naso - fronte
f - bordo inferiore della cavità oculare
g - base delle narici

H - linea labbro superiore
i - linea labbro inferiore
l - linea di base del mento
m - linea di base 11° terrazzamento
n - linea di base 1° terrazzamento

A1

B1

A2

B2

NELLE ELABORAZIONI SOPRA RIPORTATE POSSIAMO NOTARE ULTERIORMENTE LA GRANDE DIFFERENZA TRA LE IMMAGINI OTTENUTE DALLA VIKING E QUELLE DIVULGATE RECENTEMENTE DALLA NASA.

lunghezza della "testa" medesima (vedi illustrazione "B"). Dalla sua forma triangolare, quindi, si deduce come a produrre la stessa, sia un altorilievo del suolo dalla forma compatta, dotato di un picco più alto rappresentato dal "naso", e da un altro più basso rappresentato dal "mento". Questi si ergono al di sopra del secondo livello di terrazzamento rispetto al suolo, ossia il piano ideale delle "guance" e della "fronte". Nel caso delle immagini riprese dalla "M.G.S.", invece, l'ombra proiettata sul suolo marziano dalla "collina-testa", appare estremamente corta ed asimmetrica; da ciò si deduce come, a produrre la stessa, sia un altorilievo del suolo formato da due terrazzamenti sovrapposti di cui, uno rappresentato dal terrapieno più esterno, ed un secondo rappresentato dallo sbalzo superiore. Quest'ultimo è caratterizzato da una serie di corrugamenti ed avvallamenti del terreno. Tali asperità sarebbero responsabili, a detta della NASA, del gioco di luci ed ombre che avrebbe creato l'illusione ottica dei "lineamenti regolari" di un volto umanoide. Inoltre, sia dalle immagini originali inviate dalla "M.G.S.", relative alla "collina-testa", che dalla rielaborazione tridimensionale della stessa, eseguita dal dott. Mark Carlotto (vedi illustrazione "A"), si rileva l'assenza di picchi o protuberanze emergenti dal terreno, che avrebbero potuto giustificare la netta forma triangolare dell'ombra della "testa" ripresa dalla "Viking 1".

5) Dalle analisi computerizzate effettuate, all'epoca, dai ricercatori Greg Molenaar e Vincent Di Pietro, sulle due immagini della "testa" ripresa dalla sonda "Viking 1", si evidenzia la presenza di una struttura emisferica, una sorta di "pupilla", all'interno dell'occhio destro del volto. Tale struttura risulta del tutto assente nelle immagini della "collina" riprese dalla "M.G.S.". Secondo l'esperto Cesar Sirvent , l'effetto "pupilla" potrebbe essere causato da una "condensazione" tra la zona in penombra e il pendio che forma la "cavità oculare", associata ad un alto numero di altri fattori casuali coincidenti.

6) Nelle immagini della "testa" riprese dalla "Viking 1" ed elaborate dal dott. Mark Carlotto, all'interno della bocca, figura una sorta di struttura dentaria. La stessa è del tutto assente nelle foto, ad alta risoluzione, riprese dalla "M.G.S.". Sempre secondo Cesar Sirvent, risulta difficile credere che possa essersi trattato di un errore di elaborazione dei dati; è probabile, invece, che tale dettaglio debba imputarsi alla rugosità del terreno all'interno di detta area.

7) Indipendentemente dalle osservazioni specifiche sopra enunciate, restano del tutto inspiegabili, in termini di geologia naturale, le numerose quanto estremamente coerenti relazioni geometrico-matematiche che correlano tra di loro le altre strutture anomale presenti nell'area marziana di Cydonia. Come inspiegabile, sempre dal punto di vista naturale, è il fatto che detta area (con la "testa" posta a 41° lat. nord e 9° long. ovest) si trovi alle stesse coordinate geografiche che, negli altri pianeti del nostro sistema solare, sono sedi di fenomeni geofisici naturali di rilevanza planetaria.

Restano inoltre inspiegate, sempre negli stessi termini, le altrettanto numerose correlazioni geometrico-matematiche tra le "costruzioni" di Cydonia, le strutture di Avebury, in Inghilterra, le piramidi e la Sfinge situate nella Piana di Giza, in Egitto. E' d'obbligo infine citare le corrispondenze astronomiche e temporali che legano insieme i citati monumenti egiziani con il complesso di strutture della valle di Cydonia, su Marte.

LA SONDA MARINER 9 USA-ORBITER PER LO STUDIO DI MARTE (30 MAGGIO 1971 - 1972). ARRIVO' SU MARTE IL 3 NOVEMBRE 1971

Conclusioni:

Indipendentemente da ogni altra considerazione di tipo analitico e tecnico, nessun membro della comunità scientifica "eretica" (come M.Carlotto, R.Hoagland, Van Flandern ecc.), nè tantomeno di quella ufologica, si sarebbe aspettato un'ammissione ufficiale della NASA sull'esistenza di artefatti di origine intelligente sul suolo marziano. E' ovvio che una qualsiasi ammissione, o passo in direzione della verità, dovrebbe essere preceduto da una dichiarazione politica congiunta da parte dei governi delle maggiori potenze nucleari terrestri. Ciò significherebbe ammettere la presenza di intelligenze aliene nel nostro più prossimo ambito planetario e, quindi, la conseguente, implicita, ammissione dell'origine aliena del fenomeno UFO nonché di 50 anni di menzogne ed occultamento di stato nei confronti dell'opinione pubblica mondiale. Nessun altro organo istituzionale, sia esso scientifico, militare o politico, subalterno al proprio governo nazionale, o più governi come l'O.N.U., potrebbe interferire nella decisione in questione. È ovvio pertanto che, in assenza di un accordo e di un precedente pronunciamento politico internazionale (certamente osteggiato ed inviso ai "falchi" dell'establishment economico, politico, militare e scientifico mondiale), la NASA non avrebbe potuto, comunque, fare ammissioni sulla reale presenza di strutture artificiali sul suolo marziano. Dopo il fallimento fortemente "sospetto", di alcuni anni fa, delle missioni russe e statunitensi su Marte, era necessaria una smentita decisa, e quest'ultima, c'è stata. È probabile che, il trucco del "gioco delle tre carte" eseguito dalla NASA, in occasione della missione "M.G.S.", sia basato su di una manipolazione ad "arte" dei dati computerizzati originali; cioè ad una "sottrazione" e/o ad una "aggiunta", ovvero sovrapposizione, ai primi di altri dati manipolati. In ogni caso, l'obiettivo del discredito sulla questione dei "monumenti marziani", nei confronti dei mass-media mondiali, è stato raggiunto. Ora, però, spetta a noi, uomini liberi nella mente e nello spirito, far conoscere all'opinione pubblica internazionale i retroscena di quest'ennesima menzogna di stato a tutto danno dell'umanità.

LA VERITA' SULLA "FACE ON MARS"

Gianni Viola

Quando la sonda "Viking-1" sorvolò in lungo e in largo il Pianeta Marte nel 1976, riprese l'immagine di una roccia che raffigurava un volto umano visto frontalmente. La foto venne scattata il 25 luglio 1976 nella regione di Cydonia Mensae, nella parte settentrionale del pianeta. La NASA rilevò l'immagine definendola una "insolita struttura a forma di faccia" e dichiarò di ritenerla frutto di un'illusione, dovuta alla combinazione di effetti luminosi, così facendo intendere che l'impressione fotografica in causa non fosse fedele alla realtà. Tuttavia, i primi esami computerizzati dell'immagine (effettuati nel 1980) permisero di evidenziare la probabile struttura dell'orbita relativa all'occhio visibile oltre alla presenza della pupilla, della linea dei capelli, del mento nonché dello zigomo destro. Di fronte all'incalzare degli eventi la NASA pensò di contrattaccare e fu lo stesso direttore della missione "Viking", il dottor Gerald Soffen, che ebbe a dichiarare come il successivo passaggio del "Viking"- (dopo la ripresa fotografica della presunta faccia) al di sopra di Cydonia "avvenuto poche ore dopo"